



Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia

ASSOCIAZIONE BENEMERITA CONI



Con la collaborazione organizzativa di
“Fondazione Marcantonio Bentegodi” 1868 Verona

VERONA 20 ottobre 2018

Palazzo della Gran Guardia, Piazza Bra n. 1, Verona

**14° CONVEGNO NAZIONALE
ANNUALE U.N.A.S.C.I.**

“Le arene dello sport oggi”

Aspetti della gestione di un impianto sportivo

**“Bandi, contributi e fondo di garanzia per le
società sportive.”**

Relazione di:

dott. Eduardo Gugliotta

Roma - Responsabile Servizio Incentivi Istituto per il Credito Sportivo

L'Istituto per il Credito Sportivo è il soggetto al quale lo Stato ha affidato il finanziamento dei soggetti che investono nella realizzazione e nella ristrutturazione degli impianti sportivi. La banca è stata istituita con la Legge 24 dicembre 1957, n. 1295 ed è banca pubblica ai sensi e per gli effetti dell'articolo 151 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nonché Ente di diritto pubblico con gestione autonoma.

La nascita dell'Istituto avviene, su impulso dello Stato attraverso due Enti fondatori: il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) e la Banca Nazionale del Lavoro, all'epoca banca pubblica, di cui l'Istituto era una sezione di credito speciale. L'esigenza dell'epoca era creare uno strumento d'intervento dello Stato per favorire l'infrastrutturazione sportiva in vista delle Olimpiadi di Roma 1960, utilizzate come occasione per colmare il deficit infrastrutturale del nostro Paese nel predetto settore.

In quegli anni gli impianti sportivi erano quasi esclusivamente pubblici ed i fruitori dei finanziamenti dell'ICS erano i Comuni, solo più tardi, nei primi anni '80 del secolo scorso, l'operatività dell'Istituto fu ampliata ai soggetti privati: associazioni e società sportive in primis.

Altra novità di rilievo, introdotta dallo statuto approvato con Decreto Interministeriale del 4/8/2005, fu l'ampliamento dell'attività al finanziamento dei beni e delle attività culturali, mentre con l'attuale statuto, approvato con decreto interministeriale del 24 gennaio 2014, si è ridefinito l'assetto proprietario dell'Istituto prevedendo l'attribuzione del capitale dell'ICS per l'80,4% allo Stato (Ministero dell'Economia), il 6,7% a CONI Servizi e il 2,2% alla Cassa DD.PP., il restante 10,7% a tutti gli altri partecipanti: Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (1,724%), Dexia Crediop S.p.A. (3,110%), Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (1,480%), Intesa San Paolo S.p.A. (1,264%), Unicredit S.p.A. (1,264%), Assicurazioni Generali S.p.A. (1,336%) e Banco di Sardegna S.p.A. (0,468%).

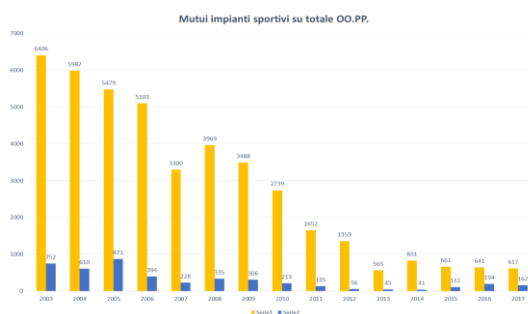
L'Istituto non è stato coinvolto dal processo di privatizzazione e despecializzazione delle banche intervenuto a partire dagli anni '90 del secolo scorso ed ha mantenuto la sua duplice "anomalia" di banca pubblica e specialistica. L'ICS inoltre affianca all'attività creditizia «di mercato» l'attività più propriamente pubblica di gestore di Fondi Speciali, di titolarità statale, amministrati separatamente:

- Fondo per la concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti all'impiantistica sportiva
- Fondo di garanzia ex lege n. 289/02 per l'impiantistica sportiva

Con questi strumenti viene svolta l'attività di agevolazione per lo sviluppo degli impianti sportivi del "Credito Sportivo", in un caso riducendo, fino ad azzerarlo, il costo dei finanziamenti, nell'altro facilitando l'accesso al credito di operazioni meritevoli ma deboli dal punto di vista delle garanzie.

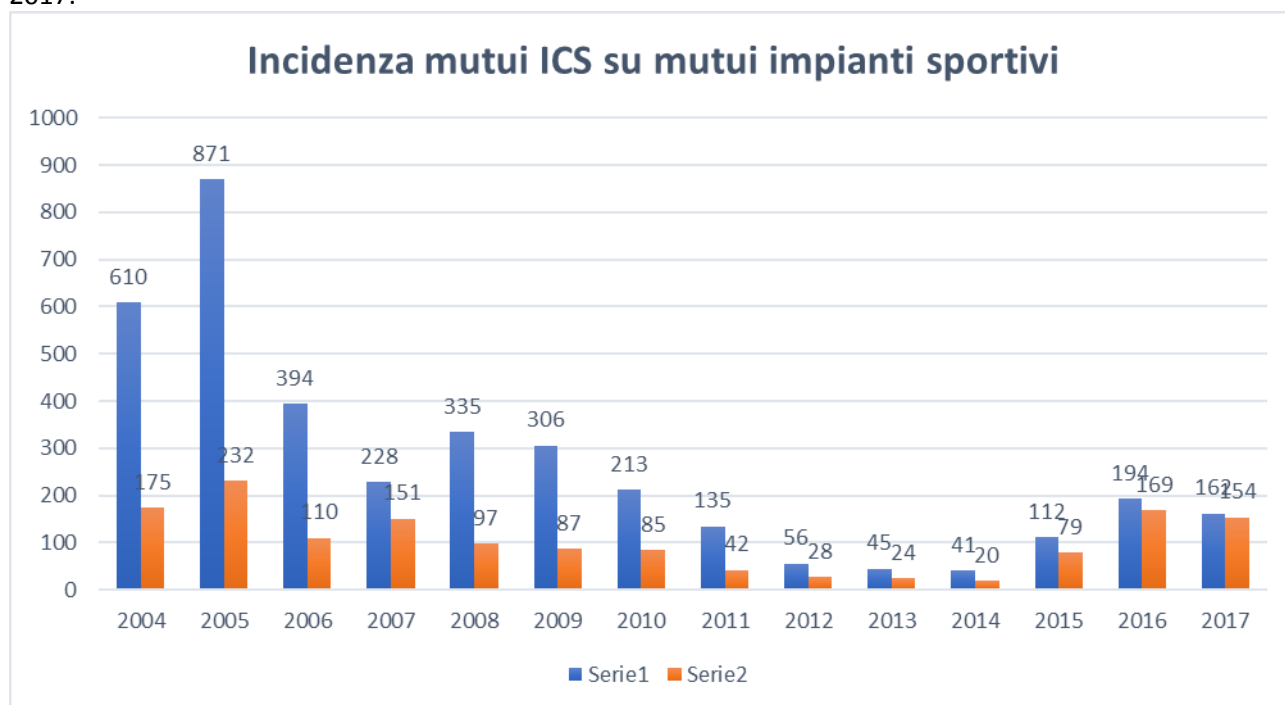
L'Istituto per il Credito Sportivo è un osservatorio privilegiato dei mutamenti intervenuti nelle modalità di finanziamento degli impianti sportivi. Gli Enti Locali, proprietari della gran parte delle strutture destinate alla pratica sportiva, a seguito dei sempre più stringenti vincoli di finanza pubblica, hanno fortemente ridotto gli investimenti diretti: dal 2002 al 2017 i bandi per opere pubbliche dei comuni sono passati da 20.318 a 11.089 (-45,4%) e dal 2006 al 2016 l'importo dei bandi è crollato da 10.221 milioni di euro a 5.448 milioni (-46,7%).

Parallelamente anche gli investimenti nelle opere pubbliche fatti attraverso i mutui sono crollati passando dai 6.406 milioni di euro del 2003 ai 617 milioni di euro del 2017, registrando un calo di oltre il 90%. L'indebitamento degli EE.LL. finalizzato alla realizzazione di impianti sportivi è anch'esso risultato estremamente penalizzato fino a scendere nel 2014 ai livelli minimi: in tutto il Paese sono stati concessi dall'intero sistema bancario, compresa la Cassa DD.PP. e l'ICS, soltanto € 41 milioni di mutui ad enti locali per impianti sportivi, di cui parte destinati ad impianti ricreativi. Da qui l'esigenza di intervenire a sostegno degli impianti con risorse agevolate per abbattere totalmente il costo degli interessi e far ripartire gli investimenti.



Attraverso l’iniziativa “1.000 cantieri per lo sport”, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l’ANCI, il “Credito Sportivo” ha realizzato i bandi “500 spazi sportivi scolastici” e “500 impianti sportivi di base” (quest’ultimo aperto anche a ASD e SSD) attuati nel 2015 e successivamente, sempre in collaborazione con ANCI, i bandi “Sport Missione Comune”, nelle tre annualità 2016, 2017 e 2018 e “Comuni in Pista” nel 2018 destinato alle piste ciclabili, concedendo complessivamente 340 milioni di euro di mutui a tasso zero ed altri 40 a tasso estremamente agevolato per interventi su 1450 impianti sportivi. Altri 150 milioni di euro a “tasso zero” sono a disposizione con i bandi attualmente aperti per l’annualità 2018.

Queste iniziative hanno fatto crescere la quota dell’indebitamento dei comuni destinata agli impianti sportivi portandola da meno del 5% nel 2014 al 30,2% del 2016 ed al 26,2% del 2017 e facendo crescere la quota di mercato del Credito Sportivo sul totale dei mutui per impianti sportivi dei comuni fino al 95% del 2017.



Le risorse per abbattere il tasso d’interesse dei mutui provengono, come detto, dal **“Fondo per la concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti all’impiantistica sportiva”** fondo statale gestito da ICS, teoricamente alimentato da una quota del 2,45% del montepremi dei concorsi pronostici (Totocalcio ecc.) ma ormai non più alimentato a causa del basso livello di introiti complessivi di tali giochi. Per alimentare il Fondo, a beneficio della riduzione dei tassi sui mutui, il comma 1061 della L. 205/2017 (legge di bilancio dello Stato per il 2018) ha previsto che gli utili generati dalla gestione del “Credito Sportivo” nei bilanci approvati nel triennio 2017-2019 di spettanza del MEF saranno riversati al Fondo: il gettito complessivo, derivante dalla norma, maturato sul primo dei tre bilanci, chiuso ad inizio 2018, ammonta ad € 38,5 milioni di euro, che saranno destinati a nuove agevolazioni, unitamente alle quote degli utili MEF dei bilanci 2018 e 2019.

Le risorse destinate direttamente ai comuni, grandi proprietari dell’impiantistica sportiva nazionale, non hanno però impedito che, anche a causa delle restrizioni finanziarie agli enti locali ed al patto di stabilità/pareggio di bilancio, crescesse notevolmente il ricorso al partenariato pubblico privato (PPP) come forma di realizzazione delle opere pubbliche in generale e di realizzazione e gestione degli impianti sportivi in particolare.

Tabella 2. Mercato PPP, bandi di gara pubblicati e incidenza sulle OO.PP., 2002-2017

Anni	Bandi PPP		% bandi PPP su OO.PP.	
	Numero	Importo (Mln €)	Numero	Importo
2002	332	1.429	0,9%	6,0%
2003	514	3.767	1,5%	11,5%
2004	802	2.137	2,6%	6,6%
2005	968	5.448	3,2%	17,0%
2006	785	8.396	2,9%	28,1%
2007	949	4.838	3,7%	17,2%
2008	1.290	5.679	5,3%	18,4%
2009	1.849	4.766	10,0%	18,6%
2010	2.986	7.315	16,1%	26,5%
2011	2.779	9.611	16,6%	35,7%
2012	3.013	7.127	19,0%	32,4%
2013	2.843	3.945	20,3%	22,8%
2014	3.064	3.469	17,5%	12,6%
2015	3.302	6.604	17,7%	22,8%
2016	3.092	12.062	18,4%	50,4%
2017	3.297	5.979	17,7%	23,5%
2002-2017	31.865	92.572	8,8%	21,3%

Fonte: elaborazione IFEL e Cresme Europa Servizi su dati infoppp.it, anni vari

Il numero complessivo di bandi di gara per contratti di realizzazione di opere pubbliche nel settore degli impianti sportivi pubblicati nel periodo 2002-2017 è di 16.749, mentre gli importi in gara ammontano a circa 6,8 miliardi di euro, di questi ben 6.470 per 3,1 miliardi di euro sono relativi a contratti di PPP, con una crescita notevole negli ultimi anni dove si è arrivati a punte del 73% nel numero e all'82% nell'importo.

Il settore degli impianti sportivi è il più gettonato, insieme all'edilizia sociale e pubblica, per le operazioni di PPP:

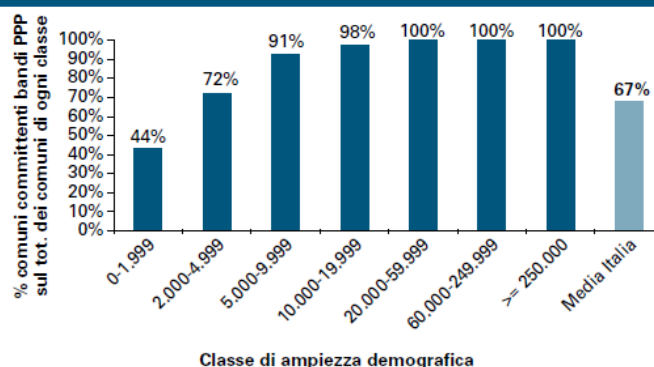
Tabella 5. Mercato PPP, bandi di gara pubblicati (valori percentuali), per settore, somma 2002-2017

Settore	Numero bandi (%)	Importo bandi (%)	Importo bandi al netto dei big deal (%)
Edilizia sociale e pubblica	22%	6%	10%
Riassetto di comparti urbani	2%	2%	3%
Edilizia sanitaria	3%	9%	14%
Edilizia scolastica	3%	2%	3%
Strutture cimiteriali	4%	3%	4%
Impianti sportivi	22%	4%	6%
Strutture ricettive	4%	1%	1%
Parcheggi	5%	3%	5%
Arredo urbano e verde pubblico	17%	2%	2%
Energia e telecomunicazioni	13%	22%	31%
Ambiente	1%	18%	12%
Trasporti	2%	26%	4%
Porti e logistica	2%	3%	4%
Altro	1%	0,4%	1%
TOTALE	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione IFEL e Cresme Europa Servizi su dati infoppp.it, anni vari

Va inoltre sottolineato come tutti i comuni sopra i 20.000 abitanti e quasi tutti quelli sopra i 5.000 abbiano fatto ricorso almeno una volta al partenariato per i loro interventi su opere pubbliche:

Figura 12. I comuni coinvolti almeno una volta come committenti di bandi PPP nel periodo 2002-2017, per classe demografica



Fonte: elaborazione IFEL e Cresme Europa Servizi su dati infopp.it, anni vari

Attualmente presso l'Istituto per il Credito Sportivo sono attivi due Bandi entrambi destinati ai comuni e alle loro forme associative: "Sport Missione Comune" e "Comuni in Pista".

Sport Missione Comune

L'Istituto per il Credito Sportivo, con il Protocollo d'Intesa sottoscritto il 24 maggio 2018 con ANCI, ha messo a disposizione degli Enti locali 18 milioni di euro di contributi per **abbattere totalmente gli interessi di 100 milioni di euro di mutui a tasso fisso**, della durata di 15 anni, da stipulare obbligatoriamente entro il 31/12/2018.

I progetti definitivi o esecutivi per i quali è possibile richiedere l'ammissione a contributo devono essere relativi a: costruzione, ampliamento, attrezzatura, miglioramento, ristrutturazione, efficientamento energetico, completamento e messa a norma di impianti sportivi e/o strumentali all'attività sportiva, anche a servizio delle scuole, ivi compresa l'acquisizione delle aree e degli immobili destinati all'attività sportiva.

I beneficiari potranno distribuire le agevolazioni ottenute anche su mutui di durata fino a 25 anni.

Ciascun mutuo potrà godere del totale abbattimento degli interessi sino all'importo massimo di € 2 milioni.

I piccoli Comuni (fino a 5.000 abitanti) potranno ottenere il totale abbattimento degli interessi, su uno o più mutui, sino all'importo massimo complessivo di 2 milioni di euro, i Comuni medi (da 5.001 a 100.000,00 abitanti non capoluogo) le Unioni dei Comuni e i Comuni in forma associata sino all'importo massimo complessivo di 4 milioni di euro e i Comuni capoluogo, i Comuni oltre i 100.000,00 abitanti non capoluogo e le Città Metropolitane sino all'importo massimo complessivo di 6 milioni di euro. Gli importi di mutuo eccedenti i predetti limiti saranno concessi a tassi agevolati da un contributo in conto interessi dello 0,70%.

Le istanze potranno essere presentate all'indirizzo PEC icsanci2018@legalmail.it non oltre le ore 24,00 del 05/12/2018.

Comuni in Pista

L'Istituto per il Credito Sportivo, con il Protocollo d'Intesa sottoscritto il 5 febbraio 2018 con ANCI e Federciclismo, ha messo a disposizione degli Enti locali 9 milioni di euro di contributi per **abbattere totalmente gli interessi di 50 milioni di euro di mutui a tasso fisso**, della durata di 15 anni, da stipulare obbligatoriamente entro il 31/12/2018, destinati a finanziare investimenti sulle piste ciclabili (le piste ciclabili in sede propria, le piste ciclabili su corsia riservata e i percorsi promiscui pedonali e ciclabili di cui all'art. 4 del Regolamento n. 557/1999) i ciclodromi e le loro strutture di supporto (ad es. ciclostazioni per la custodia e l'assistenza delle biciclette, servizi igienici, punti ristoro o di primo soccorso, postazione con defibrillatore), la realizzazione delle opere semaforiche, dei sottopassi e sovrappassi ciclopedonali nei casi di intersezione con le strade, delle opere di convogliamento delle acque piovane della pista ciclabile nella rete fognaria, degli impianti di illuminazione delle "piste ciclabili" con pali fotovoltaici e lampade a led, degli arredi delle "piste ciclabili", delle aree sosta attrezzate, delle colonnine SOS, dei sistemi di videosorveglianza, dei sistemi per connessione wi-fi e punti di ricarica per smartphone, dei ripari e fontanelle d'acqua potabile, dei percorsi vita adiacenti alle "piste ciclabili" con relative attrezzature per esercizi sportivi all'aperto,

purché il costo complessivo di tali interventi, al netto dell'IVA, non superi il 25% del totale del quadro economico del progetto presentato per l'ammissione a contributo, comprensivo di IVA.

I beneficiari potranno distribuire le agevolazioni ottenute anche su mutui di durata fino a 25 anni.

Ciascun Ente locale ammesso potrà godere del totale abbattimento degli interessi, su uno o più mutui, sino all'importo massimo complessivo di 3 milioni di euro che raddoppia a 6 milioni di euro se il beneficiario è un'Unione di Comuni o Comuni in forma associata, un Comune capoluogo, una Città metropolitana o una Provincia. Gli importi di mutuo eccedenti i predetti limiti saranno concessi a tassi agevolati da un contributo in conto interessi dello 0,70%.

Le istanze potranno essere presentate all'indirizzo PEC icspisteciclabili@legalmail.it non oltre le ore 24:00 del 4 dicembre 2018.

Per entrambi i bandi ciascuna istanza dovrà essere relativa ad un solo progetto o lotto funzionale e sarà esaminata con procedura a sportello ed ammessa a contributo fino ad esaurimento delle risorse stanziare.

I progetti, definitivi o esecutivi per essere ammessi a contributo devono essere muniti di parere favorevole rilasciato dal CONI, le istanze presentate potranno contenere la semplice richiesta del parere al CONI che però dovrà essere necessariamente acquisito e trasmesso via PEC entro le ore 24:00 del 17 dicembre 2018.

Alle risorse che ICS ha messo e mette a disposizione dei bandi, prevalentemente rivolti agli EE.LL., si affiancano anche iniziative frutto delle convenzioni stipulate con diversi *partner* ed utilizzabili anche da soggetti privati come ASD e SSD.

Convenzioni e progetti speciali

La convenzione con la Federazione Italiana Giuoco Calcio mette a disposizione dei comuni proprietari, della FIGC e delle squadre di calcio 45 milioni di euro di mutui a "tasso zero" e 20 milioni di euro a tasso particolarmente agevolato per interventi di *upgrading* alle norme UEFA degli stadi, per interventi destinati alla fase finale degli Europei di calcio Under 21, che si disputerà in Italia nel 2019, e per la realizzazione di centri federali; la convenzione con la Federazione Italiana Di Atletica Leggera stanziava 10 milioni di euro di mutui a "tasso zero" per interventi di ristrutturazione delle piste di atletica da parte dei comuni proprietari degli impianti, della FIDAL e delle associazioni ad essa affiliate; 30 milioni di euro a "tasso zero" sono invece destinati con il progetto "Top of the Sport" alle Federazioni sportive nazionali per interventi sui centri federali e di preparazione olimpica; 5 milioni di euro con tasso d'interesse totalmente abbattuto è il plafond messo a disposizione per l'inserimento lavorativo degli ex atleti di vertice delle varie discipline che, effettuata una specifica formazione ad es. con il corso del CONI "La nuova stagione – Inserimento lavorativo degli atleti al termine dell'attività sportiva" oppure con i corsi dell'Associazione Italiana Calciatori, possono utilizzare le somme per investimenti su impianti sportivi se ricoprono nelle società mutuarie i ruoli di titolari, azionisti, amministratori o presidenti delle società ; un plafond di 10 milioni di euro, sempre a "tasso zero" è messo a disposizione di parrocchie, enti e istituti religiosi delle diverse confessioni per interventi su impianti sportivi accompagnati da progetti educativi che favoriscano l'integrazione, l'inclusione e la coesione sociale o il recupero e il reinserimento sociale di soggetti disagiati. Particolari agevolazioni in conto interessi sono previste per gli impianti danneggiati da calamità naturali, per la messa a norma e in sicurezza, l'abbattimento delle barriere architettoniche e per l'efficientamento energetico, così come, su tutto il territorio nazionale, per gli impianti di golf, in occasione della Ryder Cup che sarà ospitata in Italia nel 2022 e per gli impianti sciistici e funiviari, in occasione dei mondiali di sci alpino del 2021 a Cortina.

Alle risorse agevolative in conto interessi gestite dall'Istituto per il Credito Sportivo si affiancano, in virtù di **Convenzioni stipulate con le Regioni**, i fondi da esse gestiti per l'impiantistica sportiva: sono depositati presso ICS degli appositi Fondi regionali per contributi in conto interessi e anche in conto capitale (a fondo perduto) delle Regioni Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia. Tali somme, in combinazione con le agevolazioni dell'ICS, consentono, previa ammissione ai relativi bandi regionali, di abbattere considerevolmente il tasso dei mutui fino a zero. Anche altre Regioni hanno accordi con ICS per affiancare ai propri contributi a fondo perduto i mutui agevolati del Credito Sportivo o per abbattere il tasso di interesse di questi fino a zero, ad es. le Regioni Liguria, Marche e Basilicata.

Sono attualmente in corso bandi e iniziative a valere su fondi regionali per gli impianti sportivi, sia in conto capitale che in conto interessi, da utilizzare in connessione con mutui agevolati ICS, presso le Regioni: Lombardia, Piemonte, Liguria, Lazio, Puglia, Calabria.

Il Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva

Nel settore degli investimenti effettuati dai soggetti privati, sia di natura dilettantistica che commerciale, come abbiamo visto rivestono notevole importanza quali-quantitativa le operazioni di partenariato pubblico privato, aumentate nel corso degli anni parallelamente alle restrizioni finanziarie a carico degli Enti locali. In questo *switch* forzoso a vantaggio degli investimenti privati su aree e/o immobili pubblici, registratosi soprattutto a partire dalla seconda metà dello scorso decennio, il rilascio di garanzie da parte del comune proprietario ha inizialmente giocato un ruolo importante nel favorire l'accesso al credito dei concessionari: in particolare sono state ampiamente sfruttate le possibilità offerte dall'art. 207 del TUEL che consente il rilascio della fidejussione comunale ai privati che investono nel settore degli impianti sportivi, della cultura e dei servizi sociali, su beni di proprietà comunale che ritornano nella piena disponibilità dell'ente al termine della concessione. Con l'inasprirsi delle restrizioni finanziarie a carico dei comuni anche questa modalità ha subito una drastica battuta d'arresto e quindi l'ICS ha deciso di offrire a società ed associazioni sportive uno strumento per favorire l'accesso al credito di operazioni in grado, in termini previsionali, di generare adeguati *cash flow* al servizio del debito, ma carenti di garanzie: in particolare gli interventi dei concessionari su impianti comunali dove non è possibile utilizzare l'ipoteca sull'impianto sportivo finanziato come garanzia.

Lo strumento individuato per tale scopo è stato il "Fondo di Garanzia per l'impiantistica sportiva". La Legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'art. 90, comma 12, come modificato dall'articolo 47 del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, coordinato con la legge di conversione 9 agosto 2013, n. 98, ha istituito presso l'Istituto per il Credito Sportivo il Fondo di garanzia per i mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'attrezzatura, al miglioramento o all'acquisto di impianti sportivi, ivi compresa l'acquisizione delle relative aree, da parte di società o associazioni sportive, nonché da ogni altro soggetto pubblico e privato che persegue anche indirettamente finalità sportive ad esclusione degli enti territoriali. Il Fondo è gestito in base a criteri approvati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o dell'Autorità di Governo delegato per lo sport, ove nominata, su proposta dell'Istituto per il Credito Sportivo, sentito il CONI, ed è gestito e amministrato a titolo gratuito dall'Istituto per il Credito Sportivo.

La dotazione originaria conferita dallo Stato nel 2002 ammontava a 13,6 milioni di euro, diventati 18 per effetto degli interessi capitalizzati in circa 15 anni. Con la legge di stabilità del 2014 (L. 147/2013) sono stati destinati al Fondo di Garanzia ulteriori 45 milioni di euro, poi ridotti a 41, portando il Fondo di dotazione netto agli attuali 59 milioni di euro, con i quali, attraverso un meccanismo moltiplicativo, si possono concedere **garanzie per circa 260 milioni di euro**. L'originaria normativa istitutiva del Fondo prevedeva l'emanazione di un successivo decreto attuativo, per il quale si sono dovuti attendere ben 12 anni, che è approvato dal Sottosegretario Delrio, il 24 dicembre 2014; dopo la registrazione del decreto il Fondo di Garanzia è divenuto operativo da maggio 2015.

Nei suoi primi tre anni di attività il Fondo ha rilasciato 140 garanzie per complessivi 38 milioni di euro. Il potenziale del Fondo per la concessione di garanzie su mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'attrezzatura, al miglioramento o all'acquisto di impianti sportivi, compresa l'acquisizione delle relative aree, è però, come detto, molto più ampio. Dopo la fase di *start up* improntata necessariamente a criteri prudenziali, l'ulteriore sviluppo dell'operatività del Fondo di garanzia è stato favorito dall'approvazione con decreto del 13 luglio 2017 del Ministro dello sport Lotti, su proposta di ICS, di nuovi criteri di gestione più flessibili e adatti alle caratteristiche degli investimenti normalmente proposti per il finanziamento. Le principali modifiche hanno riguardato:

- l'aumento della durata della garanzia da 15 a **20 anni** in modo da adeguarsi maggiormente ai tempi lunghi di rientro degli investimenti, soprattutto in fasi recessive come l'attuale;
- l'aumento dell'**importo massimo della garanzia ordinaria** concedibile per controparte da € 1.500.000 a **€ 2.500.000**;
- l'introduzione di un **importo massimo di garanzia fino a € 5.000.000,00** per i mutui destinati a finanziare l'ammodernamento o la costruzione degli impianti sportivi omologati per un numero di posti pari o superiore a 500 al coperto e 2000 allo scoperto, a tali impianti infatti, come previsto dall'art. 1, comma 304, della legge di stabilità 2014 (L.147/2013), deve essere garantito il più efficace utilizzo, in via non esclusiva, delle risorse del Fondo di garanzia;

- l'introduzione di un importo massimo di garanzia fino a € 5.000.000,00 per i mutui contratti dal CONI, dal Comitato Italiano Paralimpico, dalla CONI Servizi e dalle Federazioni Sportive Nazionali, al fine di efficientare l'utilizzo delle risorse pubbliche, considerato che tali investimenti sono stati garantiti sino ad oggi con mandati di credito rilasciati dal CONI;
- l'aumento dal 60% all'**80% della percentuale ordinaria di finanziamento garantibile**, adeguandolo all'intensità massima di aiuto sotto forma di garanzia previsto dai regolamenti comunitari;
- la possibilità per il Comitato di gestione dei Fondi Speciali di individuare particolari iniziative, progetti e categorie di soggetti beneficiari per i quali, in relazione ad interventi che non configurano aiuti di Stato, si possa prestare una garanzia del 100% sul relativo mutuo;
- la possibilità di concedere la garanzia anche laddove i lavori siano già iniziati per gli aiuti che rientrano in regime *de minimis*.

Sulla parte del finanziamento non garantita dal Fondo devono essere acquisite garanzie reali, bancarie, assicurative. Il valore cauzionale complessivo di tali garanzie deve essere adeguato a coprire la quota di finanziamento non supportata dalla garanzia del Fondo.

Per i **mutui sino a € 250.000,00 richiesti dalle Parrocchie** e provvisti di permesso scritto dell'Ordinario Diocesano e per i **mutui fino a € 70.000,00 e fino a 7 anni** di durata potrà essere acquisita **esclusivamente la Garanzia del Fondo** per i seguenti soggetti beneficiari:

- Federazioni Sportive Nazionali;
- Società ed Associazioni sportive affiliate ad una Federazione Sportiva nazionale che rilasci apposita lettera di referenza attestante l'assenza a loro carico di provvedimenti di natura sanzionatoria o disciplinare irrogati da parte della Federazione e/o dal CONI e la regolare corresponsione dei contributi associativi alla Federazione;
- Lega Navale Italiana;
- Strutture periferiche della Lega Navale Italiana (Sezioni e Delegazioni) in possesso di una "dichiarazione di influenza" con la quale la predetta Lega s'impegna a verificare anno per anno che l'impiego dei fondi disponibili della propria struttura periferica beneficiaria della *Garanzia del Fondo* sia destinato alla copertura del pagamento integrale delle rate del mutuo garantito anche in caso di scioglimento della struttura periferica e ad esercitare la propria influenza sulla predetta struttura a garanzia dell'adempimento degli obblighi contratti col mutuo garantito.

La valutazione di ammissibilità per richieste di mutuo d'importo pari o inferiore a € 70.000,00 e di durata pari o inferiore a 7 anni è effettuata tenendo in considerazione:

- i. Un piano previsionale che abbracci un orizzonte temporale di almeno 3 anni;
- ii. Ultimi due bilanci / rendiconti approvati;
- iii. Elementi qualitativi del beneficiario che tengano conto degli anni di attività, dei curricula dei gestori, del trend degli associati o tesserati, dell'eventuale presenza di presidi patrimoniali, del reddito medio della città ove si dispiega l'iniziativa, della propensione alla sportività della zona servita dall'impianto;
- iv. Presenza eventuale di elementi pregiudizievoli in capo alla società/associazione o riguardanti il legale rappresentante.

Il **costo della garanzia è di 150 euro** al momento dell'inoltro della richiesta di ammissione dell'operazione al Fondo per la copertura delle **spese di istruttoria** e gestione della pratica mentre il **premio di garanzia annuo è pari allo 0,25% sull'importo garantito** del debito residuo del Finanziamento (0,35% nel caso di cogaranzia o in cui costituisca unica garanzia). Per gli Enti pubblici, Federazioni Sportive e operazioni ad alto valore sociale la garanzia è gratuita.

La concessione delle garanzie del Fondo si basa sull'acquisizione del parere del CONI sul progetto da finanziare, sull'esame di indici di bilancio e sulla valutazione di vari elementi tra cui: piano finanziario con proiezione di costi e ricavi a 3-5 anni con descrizione della domanda e dell'offerta, ammontare dei mezzi propri nell'investimento, analisi delle altre garanzie offerte ad integrazione di quella rilasciata dal Fondo, informazioni sulla struttura societaria e sul management.

I Fondi speciali e gli aiuti di Stato

La garanzia prestata dal Fondo di cui all'art. 90 Legge 289/2002 ed i contributi negli interessi del Fondo contribuiti possono rappresentare **aiuti di Stato** e come tale assoggettati alla relativa normativa dettata dalla U.E.

Per aiuto di Stato la U.E. intende «qualunque provvedimento (sia di natura legislativa che amministrativa) che implichi un trasferimento di risorse dallo Stato o da altri enti pubblici a imprese pubbliche o private che siano, in grado, favorendo talune imprese o produzioni, di falsare la concorrenza nella misura in cui incide sugli scambi tra Stati membri.

Aiuti di Stato sono dunque sia le sovvenzioni dirette, sia le riduzioni dei tassi di interesse, sia i conferimenti di capitale che il rilascio di garanzie: il costo della garanzia pari allo 0,25% dell'importo garantito è infatti ben al di sotto di quello di mercato per garanzie analoghe e quindi il differenziale col prezzo di mercato costituisce un aiuto di cui va verificata la compatibilità in base alle norme comunitarie vigenti.

Anche una A.S.D. priva di personalità giuridica che eserciti un'attività economica deve essere considerata impresa e come tale assoggettata alle regole comunitarie sugli aiuti di Stato, la mancata distribuzione di utili non è determinante a tali fini.

L'aiuto di stato, per essere tale, deve conferire all'impresa un vantaggio economico che questa non avrebbe ottenuto nella sua normale attività. Inoltre, l'aiuto di stato deve essere selettivo, cioè deve incidere sull'equilibrio tra l'impresa che ne usufruisce ed i suoi concorrenti. La selettività è il criterio che permette di distinguere l'aiuto di Stato dalle misure di carattere generale (ad es. le misure fiscali) che si applicano automaticamente ed indiscriminatamente a tutte le imprese di tutti i settori economici di uno Stato membro.

La quantificazione dell'elemento di aiuto di Stato concesso sotto forma di garanzia, come nel caso della garanzia del Fondo gestito da ICS, viene effettuata, non trattandosi di sostegno diretto in denaro, in termini di Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL): l'ESL ci dà dunque quello che sarebbe l'importo dell'aiuto se fosse stato erogato al beneficiario sotto forma di sovvenzione, al lordo di qualsiasi imposta o altro onere.

Per quanto concerne il settore dello sport il Considerando 74 del Regolamento (UE) 651/2014 stabilisce che *“varie misure adottate dagli Stati membri possono non costituire aiuti di Stato in quanto il beneficiario non svolge un'attività economica o perché le misure non incidono sugli scambi tra Stati membri. Questo potrebbe essere, in determinate circostanze, il caso delle misure d'aiuto che hanno carattere puramente locale o relative ad attività sportive amatoriali”*. Esiste quindi la possibilità di considerare i contributi in conto interessi e il rilascio della garanzia del Fondo in regime di esclusione o di “non aiuto” attraverso l'esame di parametri di derivazione giurisprudenziale europea.

La Comunicazione della Commissione Europea sulla nozione di aiuto di Stato di cui all'art. 107, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (2016/C 262/01) a proposito dell'incidenza sugli scambi e sulla concorrenza afferma: *“non è possibile definire categorie generali di misure di aiuti che non incidano sugli scambi tra Stati membri, tuttavia in alcune decisioni la Commissione sono emersi alcuni esempi di Strutture sportive e ricreative destinate prevalentemente ad un bacino d'utenza locale e non idoneo ad attirare clienti o investimenti da altri stati membri”*.

ICS valuta caso per caso la natura d'impresa del destinatario dell'aiuto e l'idoneità dell'aiuto ad alterare gli scambi tra Stati membri, a tal fine il richiedente deve indicare se l'impianto a cui si riferisce l'aiuto richiesto:

- è oppure no utilizzato per offrire beni e servizi dietro corrispettivo in via occasionale/accessoria/prevalente, in tal caso indicando quali beni e servizi;
- è oppure no concesso in gestione/locazione/affitto dietro corrispettivo;
- è oppure no gestito da un soggetto che svolge attività economiche anche in altri Stati membri;
- ha un bacino di utenza esclusivamente o prevalentemente locale o è anche utilizzato da cittadini residenti in altri Stati membri ed in che percentuale;
- è idoneo oppure no ad attrarre cittadini residenti in altri Stati membri influenzandone le scelte di viaggio o soggiorno;
- può ospitare e con che frequenza competizioni o eventi (anche non sportivi) di richiamo internazionale oppure no;
- ci sono evidenze di investitori stabiliti in altri Stati membri che abbiano effettuato investimenti nell'area dove è situato l'impianto per attività analoghe a quelle svolte dell'ente destinatario della misura agevolativa;
- il territorio di ubicazione dell'impianto è idoneo per mezzi di trasporto, vie di comunicazione e strutture ricettive ad ospitare cittadini residenti in altri Stati membri.

L'accesso al Fondo di Garanzia e al Fondo Contributi, nel caso in cui costituisca aiuto di Stato, è assoggettato a uno dei due regolamenti seguenti:

- Regolamento UE 1407/2013 sugli aiuti «De Minimis»
- Regolamento UE 651/2014 di esenzione che, tra l'altro, stabilisce specifiche condizioni per gli aiuti agli investimenti per le strutture sportive.

In base all'art. 55 del Regolamento (UE) 651/2014 se il proprietario o l'utilizzatore esclusivo o prevalente (più dell'80% del tempo complessivo) è una squadra professionistica (calcio serie A, B e C e basket maschile serie A) non si può applicare l'esenzione per le infrastrutture sportive.

Per usufruire dell'esenzione:

- l'uso dell'infrastruttura sportiva non deve essere riservato a un unico sportivo professionista. Il tempo di utilizzo da parte di altri sportivi, professionisti o non, deve rappresentare annualmente almeno il 20% del tempo complessivo. Se l'infrastruttura è utilizzata contemporaneamente da vari utenti, sono calcolate le frazioni corrispondenti di tempo di utilizzo;
- L'accesso alle infrastrutture sportive e alle infrastrutture ricreative multifunzionali deve essere aperto a più utenti e concesso in modo trasparente e non discriminatorio. Le imprese che hanno finanziato almeno il 30 % dei costi di investimento dell'infrastruttura possono godere di un accesso preferenziale a condizioni più favorevoli, purché tali condizioni siano rese pubbliche;
- Se club sportivi professionisti sono utenti delle infrastrutture sportive, deve essere assicurata la pubblicazione delle relative condizioni tariffarie;
- ogni concessione o atto a favore di terzi per costruzione, ammodernamento e/o gestione dell'infrastruttura sportiva è assegnato in maniera aperta, trasparente e non discriminatoria nel rispetto della normativa applicabile in materia di appalti (D. lgs. 19 aprile 2016 n. 50)

Condizioni	Reg. (UE) n. 1407/2013	Reg. (UE) n. 651/2014
Soggetti beneficiari	«imprese» ai sensi Ue non in condizioni di difficoltà (solo per aiuti sotto forma di garanzia)	«imprese» ai sensi UE non in condizioni di difficoltà
Settore di intervento	Nessun settore specifico	Investimenti per infrastrutture sportive e ricreative multifunzionali
Importo massimo dell'aiuto	€ 200.000 in tre esercizi	€ 30.000.000 / costo del progetto non superiore a € 100.000.000
Ulteriori condizioni per stabilire l'importo massimo dell'aiuto	Nessuna	✓ 80% dei costi ammissibili se l'aiuto non supera € 2 Mln; ✓ Importo dell'aiuto non superiore alla differenza tra costi ammissibili e risultato operativo stabilito ex ante
Inizio lavori relativi al progetto sovvenzionato	Nessuna prescrizione	Inizio lavori solo dopo la presentazione della domanda di aiuto (effetto incentivazione)